

- Sier Nicolò Dolfin, fo di Pregadi, qu. sier Marco,  
 Non. Sier Francesco di Garzoni è di la zonta, qu. sier Marin,  
 Non. Sier Francesco Longo, fo di Pregadi, qu. sier Lorenzo,  
 Sier Bernardo Navaier, fo di Pregadi, qu. sier Andrea,  
 Non. Sier Zorzi Emo, fo savio di terraferma, qu. sier Zuan cavalier,  
 Non. Sier Marin Zustignan, fo di la zonta, qu. sier Pangrati,  
 Non. Sier Zacharia Dolfin, fo governador, qu. sier Andrea,  
 Non. Sier Zuan Nadal Salamon, fo auditor novo, qu. sier Thoma,  
 Non. Sier Iacomo Michiel, è di Pregadi, qu. sier Thoma,  
 Non. Sier Beneto Sanudo, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Mathio.

*A dì 10 zener.* In Colegio. Vene l'orator di Franza, lamentandosi aver aviso che a Roma l'orator nostro procurava contra il cardinal Roan e altre cosse, e che volevamo partir il reame con Spagna etc. Il principe li rispose non credesse tal cosse, et che eramo constanti in la liga.

Vene l'orator yspano e fè lezer una lettera dil gran capitano, li advisava la victoria; la qual lettera sarà cussi in yspagnolo acopiata qui di soto, et li presi et morti et il tutto. Poi intrò era tempo di non star più, *videlicet* intendersi insieme con li soi reali, che hanno la mità de Italia. El principe li disse *verba generalia*, e lui disse non è ancora tempo.

*Dil signor Zuane di Pexaro, fo leto una lettera.* Per la qual si justificava di l'artilarie tolte, *imo* havia dato alcune cosse al signor Pandolfo qual le rechiedeva. E fo mandà ditta lettera al proveditor di Rimano.

*Di Zara, di rectori, date a dì 23 de zembrio.* Contra domino Nicolò Paleologo capo di stratioti, qual è a Novegradi, et è deputato a la Vrana. Li feno comandamento vadi; non vol andar; e sopra questo scriveno longo di tal materia; e che 'l ditto tien pratica con martelossi etc. Or a questa lettera io per Colegio li feci risponder caldamente, e che 'l dovesse andar a la so guarda, *aliter* li fazi comandamento che 'l vegni qui, et fazi processo contra lui et lo mandì.

Veneno li oratori di Arimano a ringratiar di soa expeditione, et che vano contenti a Rimano. E il

principe fè li do primi, *videlicet* . . . . . cavalieri. Et li messeno li spironi sier Antonio Loredan el cavalier savio dil Consejo, et sier Zacaria Contarini el cavalier savio a terra ferma; e poi tutti do feno una oration latina, ringratiando di la militia dotali. *Item*, poi dimandono alcune cosse per soi arimanesi, ricomandono domino Jacomo Parleonio, Francesco de Morandi cancelier dil patriarca e altri, et il principe li fè bona ziera.

Et li consieri andono a Rialto a incantar le galie di Barbaria, et trovano patron e con utilità di la Signoria, *videlicet* la prima sier Zuan di Garzoni di sier Marin procurator, per lire 63, ducati 5, l'altra sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio, per lire 51.

Da poi disnar fo Colegio. Se redusse el principe e li consieri e savj per aldir la causa di Jacomo Arian e compagni dazieri, voleno refazion per l'interzar di dazj. Parlò sier Alvise di Prioli qu. sier Piero procurator per loro, e sier Thomà Duodo. Or mandati fuora, si verà con le so opinion in Pregadi; parlò sier Marco Sanudo consier, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, et altri.

*Di Elemagna, di sier Alvixe Mozenigo orator, date a Meming a dì 2.* Come il re vene li, et stè quel zorno con li oratori yspani e non altri, et crede essi oratori solcita el vengi in Italia etc. Et ogi a la messa col re, soa majestà li fè chareze e disse non poter ogi aldirlo per aver deputà a li oratori yspani; ma doman a ore 18 l'aldirà. Et si à inteso Roan non vien a Trento, ma va in Franza, et domino Philiberto è causa di tutte ste pratiche. *Item*, di le cosse di Baviera, si converà con le arme sedar quelle cosse, che sarà causa di non lassar venir il re in Italia.

*Dil ditto, di 3.* Come fo dal re, et li comunicò la risposta fata al legato per le terre di Romagna con molte acomodate parole, dicendo mal di Valentino. Il re li piaque; sichè è constante in la ferma opinion, ch'è contento la Signoria le habi aute. Poi li disse di la differentia dil boscho di quelli di Monfalcon col capitano di Duin. Il re disse suspenderia il tutto, e saria bon far meter fin, e ordinaria le lettere; e l'orator le volse. Disse soa majestà: « È meio le mandì mi, che arà più obedientia ». Poi introno in questa liga over pace si trata a Lion con li reali di Spagna, e che li oratori yspani è li sono savj e hanno mandato di farla, sichè si el re di Franza verà a l'honesto, la concluderano.

*Dil ditto, di 4, tuta in zifra, qual fo leta la matina seguente.* Come ha inteso per bona via quello tratono li oratori yspani col re, et è *evange-*